

Contributo Associazione Napapiiri Org



IL QUADRO PER UN'AZIONE CONCERTATA DEL MONDO ASSOCIATIVO IN

EUROPA

Muoviamo da una riflessione che ricaviamo dalla lettura della prefazione di Carlo Maria Cipolla del maggio 1989 del suo libro “Tecnica, Società e Cultura (alle origini della supremazia tecnologica dell’Europa)” per operarne il raffronto con la situazione nella quale l’Europa è attualmente, profondamente invischiata : la crisi, il riflusso, l’incertezza del futuro.

≤ Oggi, sul finire del secolo XX si profila sempre più distintamente un processo di riflessione. Lo sviluppo tecnologico ha recato benefici immensi: ha allungato la vita media degli uomini la ha resa più ricca di potenzialità, più facile, più protetta dal dolore; ha permesso all’uomo di espandere immensamente la conoscenza di se stesso, del pianeta su cui vive, dell’universo intero di cui fa parte. Ma ha creato contemporaneamente molti e grossi problemi che sembrano attentare all’esistenza stessa della vita sulla terra. I movimenti di reazione si stanno diffondendo su di un arco sempre più vasto vanno dal rigetto ostile e violento di ogni progresso

tecnologico a posizioni più caute e più moderate ma pur sempre improntate ad un timoroso pessimismo.

Stiamo probabilmente vivendo l'inizio di una drammatica rivoluzione del pensiero collettivo che sembra almeno superficialmente riportarci su posizioni analoghe a quelle dell'antichità classica. Cosa ci prepara il futuro è un interrogativo che si fa sempre più inquietante ed assillante.

*All'ottimismo che vedeva nel futuro soltanto giorni migliori in un mondo migliore sembra sostituirsi su scala sempre più vasta un pessimismo che vede nel futuro soltanto catastrofi globali. **Eppure dovrebbe essere chiaro che non si può tornare indietro. Da molto tempo abbiamo oltrepassato il limite del no return.** Soltanto andando avanti nella ricerca di tecnologie più raffinate possiamo sperare di risolvere i grossi problemi che ci angosciano e che indubabilmente ci minacciano ≥.*

Da questo punto, possiamo sviluppare il quadro storico attuale e forse futuro dei cosmopoliti movimenti del volontariato e quindi delle associazioni no profit, che agiscono ed interagiscono nella UE.

L'obiettivo implicito e/o esplicito delle varie associazioni a vocazione europeistica è sempre quello di raggiungere una piena democrazia, partecipazione e condivisione propositiva di esperienze, di ideali e di soluzioni in Europa.

Traguardi che purtroppo ancora non sono stati conseguiti e la motivazione è chiara: separazione per lunghi secoli tra popoli contigui ma sovente in armi, gestioni governative non omogenee, percorsi culturali ed economici disarticolati, attriti sfociati in periodiche guerre e , non ultimo, mancanza di una lingua unitaria, che specie ai giorni nostri può rappresentare il peso di un limite nelle opportunità di mobilità e di lavoro.

Tutto questo, purtroppo, rende il dialogo europeo ancora difficile anche se le direttive della EU sembrano ben orientate a migliorarne le prospettive.

I tradizionali limiti circoscritti agli stati nazionali incidono ancora gravemente nel mantenere evidenti difficoltà alla comunicazione, sia nella mobilità sia nell'espressione del pensiero, senza l'ausilio di sufficienti conoscenze di lingue veicolari e quadri legislativi adeguati.

Va sottolineato anche che le opportunità lavorative e di ricaduta economica sono, tuttora, fortemente disuguali nei trattamenti dei lavoratori all'interno degli Stati membri della UE.

Come disse Massimo D'Azeglio : “Abbiamo fatto l'Italia, ma non gli italiani” (1861). A distanza di 150 anni noi possiamo ancora dire che gli italiani non sono ancora stati “fatti” e non vorremmo che l'Europa seguisse questi tempi di realizzazione nel “fare” i cittadini Europei.

VOLONTARIATO IN ITALIA E IN EUROPA.

Le associazioni a vocazione europea possono rivendicare un comune denominatore che poggia su alcuni pilastri fondamentali:

- Concorrono alla costruzione di una società solidale transazionale, partecipativa e attenta alla promozione degli ideali fondanti del processo di unificazione.
- Si occupano della formazione delle generazioni future.
- Perseguono il riconoscimento del settore associativo da parte dell'Unione Europea (rivendicano, come presso il Consiglio d'Europa, ad un primo livello lo Statuto Consultivo ed ad un secondo livello lo Statuto Partecipativo).
- Sollecitano il riconoscimento che il loro ruolo di rappresentanza conferisce loro per svolgere una funzione sempre più incisiva sul piano economico.
- Rivendicano politiche comunitarie maggiormente mirate in tutti i settori che riguardano la vita associativa
- Chiedono che gli organi dell'Unione Europea riconoscano il concorso delle associazioni no profit nella gestione dei processi democratici di cultura, crescita sociale, ecc.

- Richiedono risorse per incoraggiare lo sviluppo nei separati campi di azione nei quali agiscono al fine di coprire la molteplicità dei settori che concorrono a formare il tessuto sociale.
- In generale invitano gli Stati ad agevolare lo scambio di tutte le buone pratiche che le associazioni svolgono o possono svolgere nell'interesse generale dell'Europa.
- La UE dovrebbe da parte sua semplificare in procedure trasparenti tutte le informazioni per le associazioni e consentire loro di concorrere, in modo paritetico agli Stati, nelle opportunità di analisi per traguardare meglio gli interessi che globalmente coinvolgono le popolazioni dell'Unione.
- In altre parole, sarebbe opportuno che la UE si impegnasse ad agevolare vie e forme di rappresentanza complementare per le associazioni, quali rappresentanti di concrete espressioni, di forme democratiche dei popoli dell'Unione.
- Un passo importante sarebbe costituito dall'assegnazione dello statuto partecipativo alle associazioni a vocazione europea.

ALCUNI DATI ILLUSTRATIVI SUL MONDO DELLE ASSOCIAZIONI.

I soci delle varie associazioni in Italia sono grosso modo calcolati in 826 mila, circa l'1,37% degli abitanti, e vi si contano 21 mila associazioni di volontariato

impegnate per lo più nel settore socio assistenziale della gioventù, ma anche in ambiti come la protezione civile (con un buon livello di capacità operativa), tutela dell'ambiente, ecc.

In Europa, la nazione che appare più impegnata nel mondo del volontariato sembrerebbe essere la Svezia, con circa la metà dei propri cittadini impegnati a vario titolo nel Terzo Settore (il volontariato).

In particolare Svezia, Danimarca e Olanda sembrerebbero i paesi con il più alto numero di volontari fra gli over 50.

L'Italia, invece, appare essere ancora una realtà meno sensibile a questo coinvolgimento, anche se dobbiamo riconoscere un costante movimento verso una partecipazione più allargata.

Il maggior problema, specie in questo periodo, consiste nell'accentuarsi dell'assenza dello stato e dei suoi organi periferici nelle azioni di sostentamento finanziario anche a fronte di progetti mirati, meritori e di cui con trasparenza si possano verificare le azioni su territorio e sulle persone.

IL SETTORE NO PROFIT IN EUROPA: UNA BREVE PANORAMICA.

Comunemente noto come **“Terzo Settore”**, nei Paesi Scandinavi viene denominato “Settore Indipendente”, nell'Europa Centrale ed Orientale si parla di “Società Civile”, nel Regno Unito di “Settore della Beneficenza e del

Volontariato”, in Francia ed in Belgio l’indicazione “économie sociale” è prevalente.

In pratica, l’organizzazione e la connessione tra le multiformi realtà operative si concretizza attraverso modelli organizzativi che conducono a cooperative, mutue, associazioni no profit, fondazioni, tutte organizzazioni mosse ad operare fondamentalmente con l’assenza del lucro personale.

L’assenza di profitto è il comune denominatore che spazia dai piccoli gruppi locali alle grandi organizzazioni a vocazione sopranazionale, o comunque federativa, ed il volontariato è la soluzione e la chiave di volta del modello operativo.

Tre sono le fonti del reddito:

1. Le quote d’iscrizione.
2. Le donazioni individuali.
3. Le sovvenzioni.

Inutile dire che, di questi tempi, sovvenzioni e donazioni incontrano tangibili difficoltà e che solo un’opera mirata ed illuminata degli stati (decisamente assenti) e dell’Unione Europea (speranza persistente) può consentire di compiere la traversata di questa crisi di cui non si vede la conclusione.

CONVERGENZE DEL VOLONTARIATO IN ITALIA ED EUROPA E GLI

OBIETTIVI DELL'UE.

Le associazioni sono l'espressione della coesione sociale, siano esse piccole o grandi aggregazioni.

L'occupazione era un problema, è un grande problema oggi , lo sarà di rilevante dimensione domani.

Rappresenta oggi nella sua menomazione una delle espressioni più tangibili della crisi che stiamo vivendo. E' un dramma, per i giovani e per i non giovani, perché il suo venir meno determina incertezze, baratri, vanificazioni di sacrifici. La mancanza di investimenti e di occupazione determina inoltre la fuga dei cervelli, aggravio e impoverimento che, con la decrescita conseguente, avvia verso soglie di riduzione del livello medio di benessere.

IL RIMEDIO : R&D

Lo studio e la ricerca sono alla base dell'innovazione. L'innovazione nei paesi occidentali è l'unica leva per lo sviluppo dell'economia. Ben conoscendo che l'occupazione, la ricerca e l' R&D sono obiettivi specifici dell'Unione Europea, le associazioni sono oltremodo sensibili ad un loro coinvolgimento condiviso.

Altre tematiche dell' Unione Europea, quale il cambiamento climatico e le nuove forme di energia, portano a formare nuovi abiti mentali e comportamenti

conseguenti ed anche in questo campo, l'attività delle associazioni a livello nazionale ed europeo non può e non deve rimanere secondaria.

A tal fine l'ulteriore obiettivo dell'Unione Europea, l'istruzione, è fondamentale. Senza l'istruzione il nostro futuro non può che peggiorare. In Italia, tagli gravissimi sono stati assestati con la riduzione del numero dei docenti, con l'accrescimento dei numeri di studenti per classe, con la paralisi nella ristrutturazione, adeguamento o costruzione ex novo di edifici scolastici e per concludere nel drastico contenimento nell'assegnazione delle borse di studio a tutti i livelli. In tal modo, particolarmente in Italia, si assiste all'impoverimento del livello di preparazione dei giovani, tagliando loro le opportunità che solo l'investimento e l'innovazione possono assicurare anche per la loro futura occupazione.

Analisi circoscritta all'Italia suggerirebbe anche un intelligente revisione, sperimentazione ed innovazione di nuovi e più adeguati percorsi negli studi conferendo loro maggiore concretezza. E' pacifico che l'azione dell'Unione Europea debba essere mirata a circoscrivere la povertà, ormai purtroppo dilagante, e l'esclusione sociale che non è più un semplice spauracchio.

Le associazioni si battono, ad esempio, per poter spuntare un salario minimo nazionale, forme di automatica assistenza a fronte di stadi di disoccupazione, migliorare le condizioni sociali, per promuovere la cultura, per incentivare

processi di formazione, per motivare e spiegare la cittadinanza europea e per circoscrivere , per quanto nella loro possibilità, l'esclusione sociale.

La riduzione dei tassi di povertà è un traguardo per il quale tutte le associazioni a vocazione europea manifestano la loro sensibilità e il loro impegno all' Unione Europea e ai governi nazionali.

E' comunque fondamentale che le forze associative si ritrovino, come in questa tavola rotonda, per manifestare insieme il nostro impegno, dividerlo, rafforzarlo e proporlo all'attenzione delle classi politiche nazionali e ai vertici europei per indicare loro la disponibilità nel farsi carico di un percorso che, ancorché lungo ed impegnativo, può concorrere in modo determinante a formare un vero senso di appartenenza ad una comune cittadinanza europea.

L'unione Europea si è assegnata un programma da conseguire entro il 2020 e si è impegnata, in particolare, a migliorare le capacità di partecipazione civica di tutti i popoli dell'unione.

E' pacifico il ruolo fondamentale lungo quest'asse delle associazioni, ma potremmo dire di tutti i plurimi segmenti delle quali si articola la società come ad esempio:

- i politici;
- le imprese;

- i sindacati;
- il mondo delle associazioni;
- i singoli cittadini.

Nella speranza che questo piccolo intervento contribuisca a rafforzare il sentimento di comune partecipazione nell'attività associativa al divenire dell'Europa e che favorisca a consolidare tra di noi lo scambio di esperienze, di idee, di collaborazioni e forse di comuni percorsi e realizzazioni.

Rinaldo Rosso

Napapiiri Onlus